

NOVARA GLOCAL AL LICEO CLASSICO E LINGUISTICO "CARLO ALBERTO" GIOVEDÌ LA PRESENTAZIONE DI UNA OPERAZIONE INNOVATIVA

La scuola al centro della nuova Polis

Casa Bossi e la sua rinascita come cantiere di sogni per elaborare relazioni

Utilizzare la rinascita di Casa Bossi come punto di riferimento di una comunità impegnata a creare valore e ricchezza in modo nuovo.

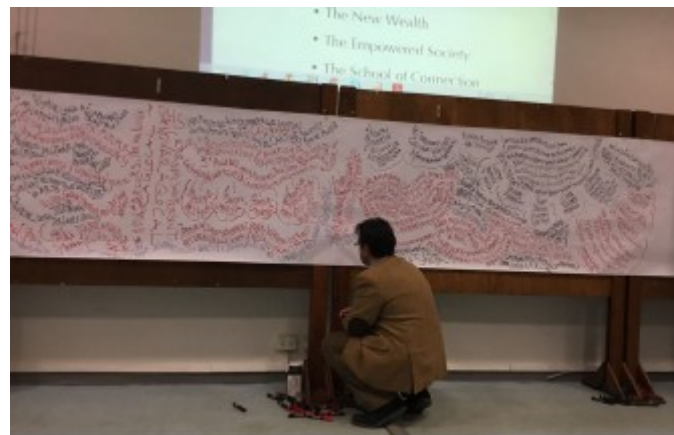
È lo scopo di "Novara Glocal", operazione innovativa e sperimentale messa a punto da Paolo Zanenga, direttore di Diotima Society, in attuazione del progetto "Cultura e aree urbane - Sistema culturale e Casa Bossi". Un progetto che mira ad affrontare i nuovi rapporti tra cultura ed economia ponendo la scuola al centro della costruzione della nuova "polis" del terzo millennio, adottando come guide sette percorsi di cambiamento identificati da Diotima Society.

Giovedì scorso "Novara Glocal" è stato presentato al Liceo Classico e Linguistico "Carlo Alberto" di Novara, promotore dell'iniziativa in collaborazione con Casa Bossi e la Fondazione Nuovo Teatro Civico Faraggiana. È stata un'occasione per far dialogare cultura ed economia, per aprire spazi - concreti - di elaborazione di idee e di progettualità creative dando voce a studenti e imprenditori che hanno illustrato le loro esperienze. Ad aprire l'incontro, presentato da Federico Ohle, ex allievo del Liceo "Carlo Alberto" oggi studente di economia, è stata l'esibizione dell'Orchestra giovanile da camera dell'Istituto.

Dopo la musica una serie di interventi, con l'architetto Fedele Congedo a dare vita a un "Muro nomade" di carta su legno dove sono state fissate, con pennarelli colorati, le parole chiave utilizzate di volta in volta dai partecipanti: «Nel terzo millennio la nuova ricchezza è la conoscenza per arrivare a una condivisione che va costruire una comunità - ha evidenziato in apertura il



Gli interventi di Sergio Botta, Roberto Tognetti, Rainer Weissengruber ed Eliana Baici hanno introdotto il momento centrale dell'incontro aperto dall'Orchestra da camera dell'istituto (Anna Molinari violino solista, Rebecca Vicini violino, Clara Pisani violino, Niccolò Debernardi viola, Lucia Molinari cello e Francesco Genoni cello, diretti dalla professoressa Gabriela Nurettis) con l'architetto Fedele Congedo a dare vita a un "Muro nomade" (foto Bezio e Gropetti)



ISETTE PERCORSI

1. Diversità per la Vita: il valore della diversità e nuovi modelli di benessere;
2. La Nuova Ricchezza: nuove metriche per patrimoni, dati, monete, nell'era della "disruption";
3. La Società Consapevole: fiducia collettiva e beni comuni di comunità;
4. Ritorno alla Polis: città, territori, istituzioni

5. Dagli Atomi ai Bit: la digitalizzazione della realtà;
6. Connettere per Creare: ruolo dell'arte e della cultura nell'economia e nella società;
7. La società cognitiva: formazione continua come motore economico.

dirigente scolastico del Liceo "Carlo Alberto", Sergio

Botta - La nuova polis è correlata alla nuova ric-

chezza: al centro abbiamo persone che devono svi-

luppate strumenti per leggere la realtà presente e fu-

tura. Il ruolo del nostro Liceo è fondamentale. Qui cerchiamo di creare strumenti e capacità per rendere le persone mattoni della polis».

Roberto Tognetti, presidente del "Comitato d'Amore per Casa Bossi", ha ricordato: «Il problema di Casa Bossi è complesso, articolato, implica visioni e tempi lunghi. La prospettiva è quella del cantiere che diventa però un fine e non un mezzo: un cantiere non solo di restauro ma anche di sogni, utile per elaborare relazioni. Il primo risultato che ci siamo proposti è il recupero di 120 mq di Casa, in una zona dove è facile intervenire. Abbiamo in mente una Casa pensante per ospitare giovani creativi. L'auspicio è che si realizzi la profezia dell'ingegner Daverio che identificava Casa Bossi nel "quartier generale della città"».

Secondo Rainer Weissengruber, presidente del Centrum Latinitatis Europae «è importante ricercare gli elementi della verità nello studio del classico collegandosi agli aspetti attuali della nostra vita. Se si studia bene il vero senso del classico si scopre che il mondo va avanti: come dicevano gli antichi, panta rei».

La professoressa Eliana Baici, direttore del Dipartimento di Economia dell'Università del Piemonte Orientale "Avogadro", ha osservato: «L'economia è un fenomeno assolutamente globale che malgoverniamo e poco governiamo, quella sostenibile si aggrappa all'economia locale. Il nostro Dipartimento è inserito in reti internazionali, ma è in grado di trasferire i risultati e le ricadute della sua attività nella nostra città. Abbiamo una convenzione con Casa Bossi. È positiva l'idea di un cantiere dove c'è spazio per dare il proprio contributo nella realizzazione di qualcosa».

Filippo Bezio

Imparare a "surfare". Per uscire da una gabbia culturale

I motivi per cui costruire una nuova Polis "aperta e glocal" sono stati illustrati dall'attrice Lucilla Giagnoni, in rappresentanza della Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana: «Gli spazi di questo teatro sembravano destinati ad ospitare una multisala, poi è nato il movimento di protesta dal basso "Il Faraggiana è anche mio" che ha vinto il bando dell'amministrazione per poterlo gestire. È un movimento del fare che si scontra ora con il movimento cristallino, del ghiaccio rappresentato dalla burocrazia. Quando però i ghiacciai si sciolgono, bisogna saper stare a galla. Allora si può imparare a "surfare" facendo movimenti d'arte mentre si galleggia.

Il glocal è uno spazio dove studenti in movimento possono confrontarsi con manager, educatori. Per compiere una navigazione serve stabilità e, quindi, un po' di peso nella stiva. Il teatro, nello specifico, ha un movimento circolare: la parola si fa "portare" e circola, ma c'è anche la torre scenica verticale. In conclusione: ogni esperienza è unica, ma se ne può rubare e copiare il movimento». Assente per un malore che lo ha costretto al ricovero in ospedale,



Lucilla Giagnoni

il direttore di Diotima Society Paolo Zanenga ha inviato un video per presentare il progetto Novara Glocal: «La nostra socie-



Paolo Zanenga

tà è all'inizio di un viaggio e ciò pone anche dei problemi - ha osservato Zanenga nel messaggio video -. Siamo costretti a "scen-

dere" dal mondo e a risalire facendo un percorso per creare un altro mondo. Oggi viviamo in un mondo fatto di sistemi nati in un certo periodo storico. Sono però cambiate una serie di condizioni di partenza, generando una crisi culturale per il fatto che quei modelli sono ormai obsoleti e non orientano più le nostre azioni, non interpretano più la realtà. Per uscire da questa gabbia culturale serve moltissimo pensiero critico». Da tali premesse prendono le mosse i sette modelli alternativi proposti da Zanenga «per costruire concentrazioni di conoscenze che mobilitino valori umani: il rinnovato valore delle diversità; un nuovo modello di generazione della ricchezza; il ritorno a una polis con una "scholé" al centro; la valorizzazione del trust, della fiducia per formare una nuova civiltà politica, economica e culturale patrimonializzando quanto di buono c'è nel vecchio mondo. E, ancora, la digitalizzazione della realtà, meno materiale e più complessa; il ruolo dell'arte e della cultura nell'economia e nella società; la formazione continua come motore economico».

f.be.